

## **Benedizione abbaziale, Abbazia di Szczyrzyc, Polonia – 21.05.2011**

### **Breve allocuzione dell'Abate Generale P. Mauro-Giuseppe Lepori O. Cist.**

Caro Padre Abate Domenico,

è tradizione che sia l'abate generale a dare la benedizione di un nuovo abate, per significare che ogni monastero, pur nella sua autonomia, è membro di una grande famiglia, che vive in comunione il carisma di san Benedetto e dei Fondatori di Cîteaux.

Fin dagli inizi, l'Ordine Cistercense è stato geloso della propria unità e la coltivava attraverso il legame fra i monasteri e la riunione regolare del Capitolo Generale.

La fraternità fra gli abati è stata e rimane il segreto della vitalità e della fecondità dell'Ordine nella Chiesa. Spesso l'abbiamo dimenticato, e le conseguenze sono sempre state negative.

Negli ultimi Capitoli Generali, grazie anche alla partecipazione delle Badesse, abbiamo verificato che il nostro Ordine sta riprendendo coscienza dell'importanza della fraternità e amicizia fra i superiori. Un abate che non è solo, che si sente parte di una grande famiglia, può guidare la sua comunità con più fiducia, con letizia, lasciandosi aiutare. La comunione dell'Ordine deve ricordare così ad ogni abate che il suo ministero non è un peso, ma una partecipazione all'amicizia di Cristo, che all'ultima Cena, dopo aver lavato i piedi dei suoi apostoli, disse loro: "Voi siete miei amici" (Gv 15,14).

La Regola chiede così all'abate di trasmettere ai suoi fratelli l'amicizia di Cristo, la fraternità di Cristo, per diventare sempre di più figli del Padre, senza timore.

La Regola chiede all'abate di esercitare la sua missione di padre e fratello con la carità e la verità, cioè con la presenza e la parola, con la compagnia e l'insegnamento. Come Gesù Risorto con i discepoli di Emmaus, l'abate che accompagna di persona i fratelli, approfondendo con loro la Parola di Dio, il Vangelo, permette alla loro libertà di crescere nella comunione con Dio e con i fratelli che dà pienezza alla vita e trasforma il mondo.